SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

287.

29 APRILE 1971

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 16,15.

La Giunta esamina le cariche ricoperte dai seguenti senatori subentrati in corso di legislatura: *a)* Cesare Rotta, per la Regione Piemonte (relatore senatore Schiavone); *b)* Furio Farabegoli, per la Regione Emilia-Romagna (relatore senatore Bermanni); *c)* Alessandro Niccoli, per la Regione Marche (riferisce il Presidente Trabucchi, data l'assenza del relatore); *d)* Antonio Daniele Bolettieri, per la Regione Basilicata (relatore senatore Anderlini).

Il seguito dell'esame delle cariche ricoperte dal senatore Bolettieri è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17,20.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Pucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo dello Stato per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati per servizio** » (1626).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Dalvit riferisce favorevolmente sul disegno di legge, che eleva da 100 a 150 milioni il contributo dello Stato alla UNMS.

Successivamente, il senatore Gianquinto pone alcuni quesiti e il relatore fornisce i chiarimenti richiesti.

Dopo che il sottosegretario Pucci ha espresso l'avviso favorevole del Governo, la Commissione approva senza modificazioni i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica** » (1173), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, già trattato nella precedente seduta.

Il presidente Tesauro riafferma l'opportunità di chiedere al Presidente del Senato la assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Perna, a nome del Gruppo comunista, dichiara di non opporsi al mutamento di assegnazione, formulando nel contempo l'auspicio che il Presidente ponga

in atto ogni accorgimento per far sì che siano al più presto superati gli ostacoli che ancora ritardano l'approvazione del disegno di legge n. 858, d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, concernente provvidenze per gli amministratori degli enti locali.

Il Presidente assicura il senatore Perna che non trascurerà di porre il massimo impegno per accelerare l'iter del disegno di legge da lui sollecitato. Infine la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante: resta stabilito che, se la richiesta verrà accolta, la discussione si svolgerà sul nuovo testo, proposto nella precedente seduta dal relatore Schiavone.

« **Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Calabria** » (1676).

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Nero riferisce ampiamente, in senso favorevole, sullo Statuto in titolo che, a suo avviso, costituisce un momento importante, anzi decisivo, per l'evoluzione della complessa realtà regionale calabrese. Dopo aver ricordato i precedenti storici e giuridici del provvedimento, il relatore passa ad esaminare in dettaglio i diversi articoli.

Infine, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame del disegno di legge, al fine di approfondire lo studio della relazione svolta dal senatore Del Nero.

« **Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, comma secondo, della Costituzione, dello Statuto della Regione Abruzzo** » (1675).

(Esame e rinvio).

Il senatore Dalvit illustra ampiamente i punti salienti dello Statuto in titolo che giudica, in linea di massima, meritevole di approvazione.

Dopo che il relatore ha analizzato i singoli articoli, la Commissione, allo scopo di approfondire ulteriormente lo studio del provvedimento, decide di rinviarne il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina all'ore 13,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente
DI BENEDETTO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri** » (1490).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore, senatore Pelizzo, prospetta la opportunità di un rinvio del seguito della discussione, aderendo alle richieste in tal senso avanzate da numerosi membri della Commissione, per consentire un più meditato approfondimento del provvedimento.

Dopo dichiarazioni in senso favorevole alla suddetta proposta del senatore Lusoli (il quale preannuncia, sul merito, l'avviso contrario del Gruppo comunista) e del senatore Albarello (il quale ritiene che su tale problema vi sia un vivace scontro nell'ambito stesso dei Gruppi della maggioranza), il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato.

Il presidente Di Benedetto precisa che al rinvio suddetto non deve attribuirsi alcun significato di ordine politico e che rimane comunque impregiudicata la facoltà dei commissari di assumere sul merito le posizioni che riterranno più opportune.

« **Norme concernenti le ferme degli ufficiali e dei sottufficiali piloti e le aliquote di valutazione dei capitani piloti dell'Aeronautica militare** » (1603), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Di Benedetto svolge un'illustrazione introduttiva del disegno di legge, che propone una nuova disciplina del vincolo di ferma per gli ufficiali piloti, nonché modifiche a talune delle norme riguardanti il reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali piloti.

Si apre, quindi, un dibattito. Il senatore Pelizzo ed il senatore Burtulo si dicono convinti dell'opportunità del provvedimento, inteso ad ovviare ad inconvenienti più volte lamentati dalla Commissione stessa, migliorando il quadro qualitativo e quantitativo del personale di volo dell'Aeronautica, il cui esodo dai ruoli riveste particolare gravità. Il senatore Albarello, dopo aver accennato ai motivi di ordine tecnico ed economico che spiegherebbero il fenomeno dell'esodo dagli organici del personale di volo, e sostenuto che le norme proposte non sarebbero in grado di raggiungere le finalità volute, pur costituendo un ulteriore esempio di attività legislativa di carattere episodico, preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore Oliva solleva obiezioni di ordine formale in merito a talune disposizioni dell'articolo 2. Il senatore Tanucci Nannini suggerisce l'opportunità di particolari incentivi per cercare di trattenere negli organici il personale aeronavigante. Anche il senatore Lusoli, preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista, manifesta forti dubbi sulla concreta portata del provvedimento, dovendosi piuttosto — a suo avviso — rimuovere le remore, soprattutto di carattere economico, che inducono il personale ad abbandonare il servizio. Il senatore Anderlini chiede chiarimenti in merito all'esatta portata dell'articolo 3.

Replicando agli oratori intervenuti, il relatore, senatore Rosa, — premesso trattarsi di un provvedimento a carattere non limitato — richiama l'attenzione su taluni aspetti di ordine tecnico che lo giustificherebbero: il tempo occorrente per l'addestramento al volo, insufficiente in relazione alla complessità dei mezzi aerei attualmente impiegati; il notevole costo di addestramento dei piloti, che rende necessario il loro impiego per un congruo periodo di tempo. Il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo. L'onorevole Guadalupi, dopo essersi richiamato ai precedenti legislativi della materia (il regio decreto 25 marzo 1941, n. 472, sull'ordinamento dell'Accademia aeronautica ed il regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, sul reclutamento e l'avanzamen-

to dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Aeronautica), precisa i motivi che hanno indotto il Governo, non certo per soddisfare necessità di carattere contingente, a proporre modifiche ed aggiornamenti alle norme suddette, al fine di adeguarle alle nuove esigenze insorte, economiche, etico-politiche e sociali relative al personale nonché a quelle funzionali del servizio. Ribadite, poi, talune considerazioni di ordine tecnico sulla maggiore durata prevista per il periodo di ferma degli ufficiali (in particolare, il notevole costo affrontato per la formazione dei piloti e gli accresciuti requisiti di ordine psico-fisico richiesti al personale stesso) e dati chiarimenti in merito a rilievi sollevati nel corso del dibattito, il sottosegretario Guadalupi, dettosi lieto se i commissari vorranno prendere diretta conoscenza dei problemi in questione presso gli enti aeronautici interessati, termina invitando ad esprimere voto favorevole al provvedimento.

La Commissione approva, infine, i tre articoli nel testo in discussione.

Intervenendo per dichiarazione di voto, il senatore Albarello conferma il voto contrario, svolgendo altresì considerazioni di ordine tecnico, relative ai mezzi di volo impiegati, che darebbero ragione della scarsa propensione dei giovani al servizio di volo. Dopo una breve replica del sottosegretario Guadalupi, che invita il senatore Albarello ad avvalersi degli strumenti regolamentari per riproporre all'attenzione del Senato i quesiti tecnici sollevati, il disegno di legge è approvato nel complesso.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

ZUGNO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Borghi e per il tesoro Sinesio.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Zugno riferisce che la sottocommissione incaricata di elaborare il testo unificato dei disegni di legge riguardanti le pensioni di guerra ha esaminato alcune nuove proposte di ulteriori miglioramenti che sono state presentate al Governo. Egli suggerisce che il dibattito in Commissione sia rinviato alla settimana dal 10 al 16 maggio.

I senatori Borsari e Masciale invitano il Governo a utilizzare il breve rinvio per cercare di dare soddisfazione anche alle richieste dei titolari di pensione indirette, ed auspicano che il rinvio sia l'ultimo.

Il senatore Bernardinetti dichiara di concordare con la proposta del relatore, mentre il sottosegretario Sinesio espone l'intendimento del Governo di giungere ad una soluzione quanto più favorevole agli interessati.

La proposta del senatore Zugno è quindi accolta dalla Commissione, mentre il presidente Martinelli avverte che la Commissione si riunirà anche nel pomeriggio odierno per esaminare il disegno di legge n. 1673, recante conversione del decreto-legge sul regime fiscale degli accendini.

IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento delle conservatorie dei registri immobiliari e trasformazione degli emolumenti in tributi speciali** » (1139), d'iniziativa dei senatori Li Vigni ed altri;

« **Norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse** » (1172), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Trabucchi riferisce ampiamente sui lavori della Sottocommissione, la quale ha concentrato la sua attenzione su tre temi fondamentali: la ristrutturazione del servizio delle conservatorie immobiliari, con la spartizione delle maggiori e l'istituzione di nuove conservatorie in capoluoghi di provincia che ne sono sprovvisti, la ripartizione degli emolumenti tra conservatori e personale e, infine, i ritocchi alla tabella delle tariffe, ottenuti mediante la modifica delle note.

Poichè, peraltro, la parte attinente alla ripartizione degli emolumenti e quella riguar-

dante le tariffe appaiono decisamente più urgenti, in quanto sussiste l'esigenza di riportare le retribuzioni del personale ai livelli anteriori all'immissione in ruolo dei copisti, recentemente disposta con apposito provvedimento legislativo e che ha determinato una riduzione delle attribuzioni del residuo personale, è sorta l'idea di uno stralcio delle norme riguardanti tale questione, rinviando ad una fase successiva la soluzione del problema della ristrutturazione del servizio.

Interviene quindi il sottosegretario Borghi, il quale esprime l'avviso del Governo osservando che il provvedimento non dovrebbe limitarsi soltanto alla revisione degli emolumenti, ma affrontare organicamente il problema delle Conservatorie. Inoltre, il sottosegretario Borghi ritiene che il riparto degli emolumenti tra Conservatori e personale dovrebbe essere più equo di quello predisposto dalla Sottocommissione. A convalida di tale impostazione, il Sottosegretario fornisce analitici dati relativi alle entrate ed alle spese di quattro Conservatorie — due grandi e due medie — da cui risulta, a giudizio dell'oratore, tutta la delicatezza della questione del riparto, specialmente tenendo presente che esso avviene tra i soli Conservatori da un lato e tutto il restante personale dall'altro. Dopo aver suggerito di introdurre una annotazione alla tabella degli emolumenti, il Sottosegretario dichiara sostanzialmente validi gli articoli 6 e 7 del testo predisposto dalla Sottocommissione.

Svolge un ampio intervento il senatore Soliano, premettendo che il testo illustrato dal relatore risponde alle impostazioni della maggioranza della Sottocommissione. L'oratore dichiara di non aderire alla proposta di stralcio delle norme riguardanti gli emolumenti, la cui approvazione non può essere disgiunta da una riorganizzazione del servizio, tanto più che esse si accompagnano ad una revisione delle note alla tabella che equivale, in pratica, ad un aumento dei diritti gravanti sui cittadini, operazione che può essere effettuata soltanto se ha come corrispettivo un miglioramento del servizio.

Dopo aver criticato la persistenza dell'anacronistico sistema sul quale si fondano le Conservatorie, l'oratore osserva che, per quanto riguarda gli emolumenti, occorre te-

ner conto anche di quanto prevede in proposito la riforma tributaria. Egli si dichiara quindi contrario al sistema di ripartizione previsto dalla Sottocommissione, poichè attraverso il maggior gettito derivante dalla modifica alla tariffa traggono maggiore vantaggio i Conservatori e pone in guardia circa il rischio di scatenare altre rivendicazioni sindacali da parte di altro personale finanziario.

Il senatore Zugno, premesso di condividere sostanzialmente le osservazioni del senatore Soliano, dichiara di ritenere che le preoccupazioni riguardanti la riorganizzazione del servizio possano essere soddisfatte in sede di attuazione della riforma tributaria. In questo modo, egli afferma, si può procedere immediatamente alla nuova ripartizione degli emolumenti ed alla modifica delle note alla tariffa, poichè essa è giustificata dall'esigenza di riportare il personale delle Conservatorie al precedente livello retributivo.

Il senatore Masciale riprende le osservazioni del senatore Soliano, sia per quanto riguarda l'organizzazione del servizio ipotecario — che appare fondata sul privilegio dei conservatori — sia sulla necessità di un suo miglioramento. Egli dichiara altresì di condividere l'opposizione del senatore Soliano al sistema di riparto previsto dalla Sottocommissione. Lo stesso senatore Soliano, dopo aver affermato la necessità di collegare il provvedimento anche con la riforma burocratica, suggerisce che alla riorganizzazione del servizio, ed in particolare alla istituzione di nuove Conservatorie, si possa procedere con gradualità, anche per evitare di dover provvedere immediatamente alla copertura della spesa.

Tali rilievi sono condivisi dal sottosegretario Borghi il quale, peraltro, dichiara che il Governo accetta l'idea di rivedere gli emolumenti in quanto riconosce l'esigenza di riportare il personale delle Conservatorie al vecchio livello retributivo: a tal fine egli suggerisce anche di riesaminare attentamente il riparto previsto dalla Sottocommissione, che appare eccessivamente favorevole ad una delle parti.

Il relatore Trabucchi insiste per la proposta di stralcio in quanto ritiene che l'istituzione di nuove Conservatorie richieda un

tempo eccessivo; sulla questione del riparto, egli rileva che quello proposto dalla Sottocommissione appare sostanzialmente valido e che comunque esso può essere rivisto in sede di approvazione delle norme stralciate.

A favore dello stralcio parla anche il senatore Buzio, il quale chiede al senatore Soliano di recedere dalla sua opposizione.

Quest'ultimo si dichiara disposto ad un riesame dei provvedimenti in sede di Sottocommissione, pur insistendo sull'orientamento già manifestato.

Il presidente Martinelli, riassumendo la discussione, invita la Sottocommissione a riunirsi nuovamente per un ulteriore e definitivo tentativo di accordo.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Regime fiscale degli apparecchi di accensione** », (1373), d'iniziativa dei senatori Valsecchi Athos ed altri;

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione** » (1673).

(Esame).

Il presidente Martinelli, relatore, dopo aver ricordato le vicende del disegno di legge n. 1373, sostanzialmente analogo al convertendo decreto, istituisce un parallelo tra i due provvedimenti ritenendo quello governativo più organico e funzionale. Fra l'altro, egli sottolinea che il decreto-legge rinuncia a disciplinare i contenitori di gas per accendini e procede alla liberalizzazione, sia pure a termine, delle pietrine focaie.

L'oratore passa quindi ad illustrare il parere della 9^a Commissione, favorevole alla conversione del decreto-legge, sia pure con numerose osservazioni, soprattutto relative al fatto che nel provvedimento governativo vengono reintrodotti (ad esempio, all'articolo 3, settimo comma e indirettamente all'articolo 11, secondo comma) norme del regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105, dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte. Un altro rilievo, contenuto nel parere della 9^a Commissione, riguarda l'articolo 9 a proposito della mancata fissazione di un termine per l'emanazione delle norme di

attuazione del decreto da parte del Ministro delle finanze. Il presidente Martinelli dichiara, infine, di ritenere infondato il rilievo della 9ª Commissione sull'articolo 4 in quanto esso non colpisce l'importazione di un singolo apparecchio di accensione ad opera di turisti, che rientra nella normale franchigia per gli stranieri. Infine, dopo aver sottolineato che, dal punto di vista dell'onere fiscale il decreto-legge è più favorevole del disegno di legge n. 1373, suggerisce che la Commissione svolga un ampio dibattito, senza peraltro modificare il testo governativo, rinviando la decisione sugli emendamenti all'Assemblea.

Il senatore Masciale, dopo aver annunciato la presentazione di emendamenti in Assemblea, critica il provvedimento in quanto istituisce una nuova imposta che sarà fonte di malcontento e, al tempo stesso, darà un gettito trascurabile. Inoltre, l'oratore riprende i rilievi contenuti nel parere della 9ª Commissione e critica l'operato del Governo che ha disatteso una pronuncia della Corte costituzionale.

Interviene quindi ampiamente il senatore Cerri, il quale lamenta anzitutto che il Governo abbia inutilmente lasciato trascorrere tanto tempo per poi provvedere affrettatamente con un decreto-legge. L'oratore ritiene che il provvedimento sia viziato da un errore di fondo, quello cioè di considerare gli strumenti di accensione come surrogati dei fiammiferi; da tale impostazione deriva la sostanziale equiparazione del trattamento fiscale degli strumenti di accensione a quello dei fiammiferi. Ad avviso dell'oratore, una siffatta impostazione è riconducibile alla volontà di mantenere un determinato assetto produttivo, che tuteli i produttori di fiammiferi, mentre, in realtà, occorrerebbe potenziare la produzione nazionale di accendini i quali per il 70-75 per cento vengono importati legalmente o di contrabbando. Ispirato alla stessa volontà, afferma il senatore Cerri, è anche l'eccessivo gravame fiscale sugli accendini ed in particolare sugli accendigas, con un livello di imposizione tale che finisce soltanto per incoraggiare il contrabbando e vessare il contribuente con minuti controlli che, attraverso l'imposizione sui pezzi di ricambio, dovrebbero estendersi an-

che alle riparazioni. Il senatore Cerri conclude quindi annunciando la presentazione di emendamenti che valgano ad introdurre un trattamento differenziato tra i diversi tipi di accendini, in modo da cercare di introdurre una certa progressività dell'imposta.

Il senatore Biaggi ritiene che il provvedimento all'esame costituisca la prova dell'arretratezza del sistema fiscale italiano, che deve colpire ancora generi di prima necessità, come gli strumenti di accensione o anche i fiammiferi. Egli afferma inoltre che una siffatta struttura fiscale contrasta con ogni probabilità anche con le direttive comunitarie e che, a parte ogni considerazione giuridica sul valore attribuito dal Governo alle pronunce della Corte costituzionale, appare opportuno sopprimere il settimo comma dell'articolo 3 — che vieta la produzione e distribuzione di accendini per scopi pubblicitari — per motivi economici, allo scopo di favorire la produzione.

Prende quindi la parola il senatore Fada, il quale lamenta le conseguenze del ricorso al decreto-legge che ha determinato un blocco generale delle vendite senza che il Ministero delle finanze avesse predisposto tutti gli strumenti occorrenti per applicare il nuovo regime impositivo. Ciò ha determinato sensibili danni per i produttori, specialmente per quelli di accendigas. Quest'ultima produzione, prosegue il senatore Fada, è sicuramente colpita in modo eccessivo, specialmente in relazione alla limitata durata dei prodotti. Egli invita il Governo a considerare i riflessi di una situazione praticamente insostenibile nel settore, lamentando pure che vengano colpiti anche gli accendini per stufe e simili, che sono da considerare beni di prima necessità.

Il presidente Zugno ricorda la necessità di concludere nella seduta odierna l'esame del provvedimento — dati gli impegni della Commissione nella prossima settimana — mentre il senatore Trabucchi formula alcune critiche al disegno di legge, soprattutto per la sua difficoltà di attuazione dal punto di vista tecnico; egli suggerisce, inoltre, che tutte le sanzioni previste per le infrazioni abbiano carattere amministrativo e propone anche che vengano soppresse le norme ad entrata in vigore differita, in quanto palese-

mente contrastanti con il carattere di urgenza dei decreti-legge. Il senatore Trabucchi conclude quindi il suo intervento rilevando come, nonostante i ripetuti voti del Senato, il preambolo dei decreti-legge sia rimasto invariato.

Il senatore Cipellini, dichiarando di condividere molte delle perplessità espresse, afferma l'opportunità che nella relazione sia chiaramente sottolineata l'incostituzionalità di alcune norme del decreto-legge. Egli critica quindi la gravosità eccessiva dell'imposta e la complicatezza del meccanismo di controllo, al punto che c'è da domandarsi se vale la pena di insistere in questa forma di imposizione.

Interviene quindi il senatore Athos Valsecchi, il quale rileva anzitutto la singolarità della procedura seguita per il disegno di legge n. 1373 — di cui è primo firmatario — e afferma di ritenere opportuno che la Commissione si pronunci su tutte le questioni connesse col convertendo decreto, senza rinviarle all'Assemblea.

Entrando nel merito, l'oratore afferma che, nonostante tutte le critiche, l'imposizione sugli accendini, nella misura prevista dal Governo, appare necessaria, fino a quando sarà colpito il genere più povero rappresentato dai fiammiferi. Egli riconosce la complessità del meccanismo di controllo e di esazione dell'imposta, ma è nella logica di ogni tributo di questo tipo l'intento di ridurre il contrabbando, nei limiti del possibile, che non sono neppure molto vasti.

Dopo aver difeso la norma che limita la vendita degli accendini presso i tabaccai, anch'essa legata alle esigenze di controllo, l'oratore suggerisce che del disegno di legge n. 1373 si proponga all'Assemblea l'assorbimento.

Il presidente Martinelli replica alle osservazioni procedurali del senatore Athos Valsecchi, osservando che la Commissione rinuncia a prendere posizione sugli emendamenti unicamente per poter rispettare i propri impegni per la prossima settimana, che prevedono la visita a Bruxelles alle Comunità europee e consentire altresì la discussione in Assemblea per il 13 maggio prossimo, come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. D'altro canto, egli

prosegue, nella relazione si farà carico di esprimere tutte le posizioni già manifestatesi in modo da facilitare il lavoro dell'Assemblea.

La Commissione dà ampio mandato al presidente Martinelli di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 1373.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente
Russo*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per il personale docente delle Università** » (1527), d'iniziativa dei senatori Bloise e Castellaccio.
(Coordinamento).

La Commissione, sentito il relatore Bertola, e dopo interventi dei senatori Codignola e Piovano, accoglie all'unanimità una modificazione, proposta dal presidente Russo, volta ad assicurare il necessario coordinamento fra il termine stabilito nella seduta del 23 scorso (con emendamento del senatore Codignola), per la presentazione delle domande di proroga degli incarichi ed il termine entro cui gli organi accademici dovranno disporre il conferimento degli incarichi non prorogati: questo secondo termine viene determinato al quarantacinquesimo giorno successivo all'entrata in vigore del provvedimento (mentre il primo termine è fissato al quindicesimo giorno dalla data predetta); entrambi riguardano gli incarichi per l'anno accademico 1971-72.

È infine approvato il testo coordinato del disegno di legge.

IN SEDE REDIGENTE

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri;

« Norme per una sperimentazione creative di una nuova "Biennale" di Venezia » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (576), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

A nome del Governo, il sottosegretario Elena Gatti Caporaso chiede un breve rinvio per consentire il necessario concerto dei Dicasteri interessati, della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, con la presidenza del Consiglio.

Seguono alcune dichiarazioni.

Il senatore Gianquinto avverte che i senatori comunisti non si opporranno alla richiesta: a loro fermo avviso, peraltro, l'aver fatto trascorrere inutilmente un così lungo intervallo di tempo dalla fine di dicembre (quando la Sottocommissione per l'esame degli articoli concluse il proprio lavoro) costituisce una indubitabile responsabilità del Governo, che l'oratore tiene a mettere in luce. Il senatore Gianquinto si rammarica poi che, per motivare la necessità del rinvio, si sia fatto cenno alla competenza di alcuni Ministeri, che è esclusa nella struttura delineata per il nuovo Ente, data la larga autonomia a questo invece riconosciuta.

Anche il senatore Premoli manifesta vivo rammarico per il grave ritardo subito dall'*iter* del provvedimento; egli tuttavia tiene a precisare di non condividere le conclusioni della Sottocommissione per quanto riguarda le nuove strutture dell'Ente, accennando in modo particolare alla composizione del consiglio di amministrazione.

Il relatore De Zan, nel prendere atto della richiesta di rinvio, afferma di non poterla ritenere peraltro adeguatamente motivata, dato l'ampio intervallo di tempo trascorso dal termine dei lavori della Sottocommissione. Egli dichiara comunque di consentire, purchè — dice il relatore — il rinvio risulti

effettivamente contenuto entro brevi termini. Si riserva di chiedere pertanto che la Commissione riprenda l'esame del provvedimento all'inizio della seconda metà del prossimo mese di maggio.

Alle considerazioni del relatore si associa il senatore Codignola; quindi la Commissione, dopo brevi precisazioni della rappresentante del Governo, accoglie la richiesta da questa formulata ed il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,20.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE
E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Vice Presidente

AVEZZANO COMES

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle, per le poste e le telecomunicazioni Venturini e per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a superare per il 1970 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie e per compensi di intensificazione » (1632), approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Riferisce il senatore Sammartino, il quale chiarisce che le prestazioni straordinarie richieste nell'anno 1970 ai dipendenti delle Aziende delle poste e dei telefoni — e le conseguenti maggiori spese per dette Amministrazioni — sono state imposte dall'impossibilità di coprire tempestivamente i posti resisi vacanti in organico per esodo volontario o per aumento dei posti stessi conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro; conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Il senatore Cavalli ribadisce che il ripetersi dei provvedimenti di finanziamento per prestazioni straordinarie dei dipendenti delle aziende in questione conferma le deficienze

dell'azione governativa nel settore postelegrafonico, più volte denunciate dal Gruppo comunista.

Dopo brevi interventi dei senatori Genco ed Aimoni ed una replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Venturini, il quale, nell'assicurare che riferirà al Ministro i temi di ordine generale affrontati da taluni oratori, fa presenti i particolari motivi (alle riduzioni dei quadri ricordate dal relatore vanno aggiunti i nuovi compiti affidati, specialmente all'Azienda postale) che hanno reso necessaria, anche per l'anno decorso, il rinnovo di un provvedimento più volte adottato in passato; si associa pertanto all'invito del relatore ad approvare il disegno di legge.

Senza ulteriore dibattito, sono infine approvati i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Erogazione di un contributo straordinario dello Stato per le ferrovie Circumflegrea e Cumana » (1631), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Piccolo, relatore, illustra il disegno di legge, sottolineando che il contributo finanziario con esso disposto tende a sollevare la concessionaria SEPSA delle ferrovie Circumvesuviana e Cumana dalle gravi difficoltà in cui essa si dibatte da alcuni anni in conseguenza del notevole ammontare degli oneri finanziari tuttora a suo carico; pur con qualche perplessità, invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Seguono brevi interventi: il senatore Abenante ribadisce, tra l'altro, l'esigenza di raccordi tra i diversi sistemi di trasporto ferroviario in Napoli; il senatore Maderchi propone di rinviare la discussione in attesa che il Governo fornisca chiarimenti anche in ordine all'effettiva destinazione dei finanziamenti richiesti; il senatore Catalano si associa alle considerazioni e alle richieste dei suoi colleghi del Gruppo comunista; il senatore Genco ricorda la consistenza delle ferrovie in questione e non si oppone al richiesto rinvio del dibattito.

Anche il relatore ed il sottosegretario Cengarle dichiarano di non opporsi; pertanto, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

« Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato » (1547).
(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Tansini: egli ricorda che l'affidamento delle ispezioni periodiche degli impianti di ascensori e montacarichi a personale tecnico diplomato piuttosto che ad ingegneri (come previsto dalla vigente normativa) è determinato sia da esigenze di ordine funzionale, che impongono criteri di razionalizzazione nell'impiego dei tecnici dipendenti delle pubbliche amministrazioni cui compete l'espletamento del servizio, sia dallo sviluppo notevole dei suddetti impianti; conclude invitando la Commissione ad accogliere il disegno di legge.

Il senatore Catalano, pur dichiarandosi favorevole al disegno di legge, propone che tra i tecnici incaricati della revisione degli impianti in oggetto non siano inclusi i geometri, che verrebbero distolti dai compiti di istituto; propone altresì la soppressione dell'ultimo comma del disegno di legge, concernente l'istituzione di una Commissione per l'accertamento delle capacità tecniche del personale da adibire alle ispezioni.

Il senatore Maderchi ritiene preferibile ricorrere, per le esigenze di revisione degli impianti in questione, ad esperti esterni particolarmente qualificati piuttosto che ad impiegati statali non forniti della necessaria preparazione tecnica.

Il senatore Piccolo rileva che le osservazioni dei precedenti oratori, pur giustificate, involgono il più vasto problema della revisione delle piante organiche dei Dicasteri competenti.

Il senatore Abenante osserva che la discussione sin qui svoltasi dimostra che il provvedimento, se non sarà opportunamente modificato, non potrà soddisfare gli scopi per i quali è stato predisposto: propone un breve rinvio della discussione al fine di consentire un approfondimento del problema.

Il senatore Genco suggerisce di far ricorso anche all'opera di liberi professionisti per i collaudi e le revisioni previsti dal disegno di legge in esame.

Dopo chiarimenti del relatore, il sottosegretario De Marzi precisa che il disegno di legge è determinato da esigenze obiettive con-

nesse anche alle carenze di personale, che deve peraltro far fronte ad aumentate necessità, determinate, come ha ricordato il relatore, dallo sviluppo di impianti dei quali è ormai dotata nel nostro Paese la grande maggioranza degli edifici; dichiara comunque di non opporsi alla richiesta del senatore Abenante.

Senza ulteriore discussione, la Commissione accoglie la proposta di rinvio.

IN SEDE REFERENTE

« **Composizione del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1621), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes e Sammartino.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Genco, ricorda che la durata in carica dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato scadrà il 31 maggio prossimo, onde l'urgenza di approvare il disegno di legge in esame che disciplina organicamente questa materia. Propone pertanto di richiedere alla Presidenza del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Cengarle si associa alla richiesta.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato in tal senso al Presidente.

« **Modifica agli articoli 55 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, in materia di rimorchi ad uso campeggio** » (1287), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Piccolo, dopo aver riferito sui contatti avuti, in adempimento dell'incarico ricevuto nella precedente seduta, con i competenti uffici del Ministero dei trasporti, invita la Commissione ed il Governo ad associarsi alla richiesta di assegnazione anche di questo disegno di legge in sede deliberante.

Il sottosegretario Cengarle non si oppone alla richiesta, cui si associa la Commissione, unanime, che dà pertanto mandato in tal senso al Presidente.

La seduta termina alle ore 11,50.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Vice Presidente
SCARDACCIONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Iozzelli.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la istituzione di parchi naturali per la ricreazione** » (639), d'iniziativa del senatore Medici;

« **Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi** » (1124), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri;

« **Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali** » (1211), d'iniziativa dei senatori Cifarelli ed altri;

« **Norme per la tutela delle riserve naturali del Carso triestino** » (1414), d'iniziativa del deputato Belci, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Prende a parola il relatore, senatore Lombardi, il quale svolge talune considerazioni preliminari sulle differenze che caratterizzano i provvedimenti in titolo.

Successivamente, l'oratore riferisce sulla attuale situazione dei parchi nazionali nel nostro Paese, sottolineando la crisi che investe i medesimi, dovuta, a suo avviso, alla non ordinata definizione dei poteri spettanti agli enti ai quali sono affidati e alle loro antiquate strutture.

Il senatore Lombardi conclude sottolineando l'importanza della materia sotto il profilo scientifico, economico e turistico, nonché ai fini della conservazione dell'ambiente naturale, in adesione a esigenze sempre più sentite dalla coscienza civile del Paese.

Il Sottosegretario di Stato chiede il rinvio della discussione, informando che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sta perfezionando un disegno di legge da presentare al Parlamento sull'intera materia. Sulla proposta si apre un breve dibattito, al quale partecipano il presidente Rossi Doria e i senatori Benedetti, Coppola e il relatore Lombardi. Si decide infine di nomina-

re una Sottocommissione che, in attesa del predetto testo ministeriale, esaminerà il disegno di legge del deputato Belci (1414) e sarà composta dai senatori Lombardi, relatore, Balbo, Benaglia, Benedetti, Celidonio e Dindo. La prima convocazione è fissata per mercoledì 5 maggio, alle ore 9,30.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (9^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
BANFI*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1971, n. 163, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione » (1673).

(Parere alla 5^a Commissione).

Il presidente Banfi, designato estensore del parere, richiama anzitutto i precedenti legislativi in materia di fabbricazione, importazione e vendita di apparecchi di accensione e fa inoltre menzione della sentenza n. 78 della Corte costituzionale (depositata il 3 giugno 1970 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 143 del 10 giugno 1970), con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale delle norme vigenti circa le riserve di fabbricazione, importazione e vendita di apparecchi di accensione a favore del Consorzio industrie fiammiferi.

Dopo avere illustrato le finalità del decreto-legge di cui si propone la conversione, l'oratore si sofferma sulle norme che riguardano gli aspetti industriali e commerciali del problema trattato, criticando in particolare il settimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge da convertire, che ripete la disposizione contenuta nell'articolo 2 del regio decreto-legge 26 febbraio 1930, n. 105, dichiarata incostituzionale con la sopra menzionata sentenza della Corte costituzionale.

L'oratore rivolge inoltre rilievi critici alla norma recata dall'ottavo comma dell'articolo 3 del decreto-legge di cui si propone la conversione e agli articoli 6 e 13 dello stesso, recanti, rispettivamente, le disposizioni sul controllo e la vigilanza, e le disposizioni finali.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Alessandrini, Colleoni, Veronesi, Cattellani, Bonadies e Farabegoli, manifestando tutti il loro consenso per le osservazioni svolte dal presidente Banfi. Dopo un ulteriore intervento di quest'ultimo, la Commissione autorizza l'estensore a trasmettere alla Commissione di merito un parere nel quale figureranno i rilievi critici emersi nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 11.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
BANFI*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava ed il Ministro delle partecipazioni statali Piccoli.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO E DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROBLEMI DEL SETTORE CHIMICO

La Commissione prosegue il dibattito sulle comunicazioni rese dai ministri Gava e Piccoli circa i problemi del settore chimico.

Il presidente Banfi, dopo avere sottolineato la necessità di una idonea politica della ricerca nel settore chimico che riesca a superare le sensibili carenze attualmente registrate in Italia e che deve essere tenuta particolarmente presente nel futuro piano chimico nazionale, afferma che debbono essere esplorate con attenzione le possibilità di derivare prodotti chimici da elementi, come i carboni, il gas, eccetera, diversi dal petrolio. Soffermandosi quindi in particolare sul problema della Montedison, il presiden-

te Banfi afferma che il confuso quadro della situazione attuale non si è chiarito con la indicazione del dottor Cefis per la Presidenza del gruppo; in realtà, il problema di fondo della Montedison è costituito dalla coesistenza di varie componenti che sono portatrici di interessi spesso contrastanti fra di loro e con l'interesse degli azionisti. La nuova Presidenza deve, secondo l'oratore, essere capace di dare al gruppo una direzione effettiva, riorganizzandolo efficacemente ed evitando suddivisioni in settori e smembramenti. Essa dovrà inoltre tenere presente, prosegue il presidente Banfi, che l'azionariato pubblico possiede ormai il cosiddetto pacchetto azionario di controllo e che da tale circostanza derivano inevitabilmente rilevanti conseguenze sul piano della politica aziendale. L'oratore conclude osservando che le recenti vicende relative all'ANIC e all'AGIP non appaiono del tutto chiare.

Prende quindi la parola il Ministro delle partecipazioni statali per replicare agli oratori intervenuti nel dibattito. Soffermandosi anzitutto sul problema delle fonti di approvvigionamento, l'oratore osserva che il petrolio, quale fonte di energia e quale materia prima di fondamentale importanza per l'industria chimica, rappresentava all'inizio del 1970 circa il 45 per cento dei consumi mondiali, il 63 per cento dei consumi della Comunità economica europea ed il 78 per cento dei consumi complessivi di energia in Italia. Il condizionamento che all'Italia e all'Europa deriva da tale dipendenza dall'estero ha raggiunto ormai — secondo il ministro Piccoli — livelli allarmanti anche se non facilmente variabili. Tenendo conto che — secondo attendibili previsioni — l'energia nucleare potrà fornire un contributo sostanziale ai bisogni energetici solo alla fine degli anni '80 e potrà soddisfare la metà del fabbisogno europeo emerge — prosegue l'oratore — la necessità di una politica comune in campo europeo, in grado di assicurare gli approvvigionamenti energetici in qualsiasi circostanza.

Secondo il rappresentante del Governo, il problema degli approvvigionamenti riguarda anche le materie prime per l'industria. A questo fine il Ministro delle partecipazioni

statali sottolinea la necessità di affrontare il problema di un piano minerario nazionale, come il Governo ha già dichiarato in occasione della vertenza relativa alle miniere sarde e l'opportunità di mantenere in funzione alcune miniere per consentire — pur nel rispetto di obiettivi criteri di economicità — il mantenimento dei livelli di occupazione in particolari zone del nostro Paese.

Il ministro Piccoli si sofferma quindi sui problemi connessi con il piano chimico nazionale, precisando che esso sarà presumibilmente completato entro il 30 giugno prossimo; si tratta — prosegue l'oratore — di un documento di carattere conoscitivo che pone le premesse operative per un sistema organico e che rappresenta un reale e coraggioso sforzo di razionalizzare le iniziative in atto e quelle in gestazione e di promuovere un armonico sviluppo degli investimenti. Il ministro Piccoli pone quindi in rilievo la esigenza di incrementare la ricerca scientifica e tecnologica potenziandola e coordinandola, anche attraverso l'istituzione di laboratori nazionali. In molti casi, aggiunge l'oratore, questi interventi promozionali possono trovare realizzazione solo attraverso l'interessamento diretto dei grandi gruppi chimici nazionali, che dispongono di mezzi finanziari e tecnici e delle necessarie capacità imprenditoriali.

Affrontando infine il problema della Montedison, il ministro Piccoli ribadisce la sua opinione circa l'inattuabilità di un inserimento della Montedison nel sistema delle partecipazioni statali ed afferma quindi che il gruppo ha assoluta necessità di una guida energica e capace per uscire dalla confusa e difficile situazione nella quale attualmente si trova. Per tali motivi la designazione del dottor Cefis ha incontrato il favore del Ministero delle partecipazioni statali.

Nella politica aziendale del gruppo l'azionariato pubblico, secondo il Ministro, dovrà svolgere una funzione di stimolo e di controllo nell'interesse degli azionisti e dell'economia nazionale, garantendo un opportuno equilibrio tra le varie componenti del gruppo stesso. L'oratore comunica quindi che sono stati ormai messi a punto i piani di sviluppo della società Montedison per il quin-

quennio 1971-75, dei quali è prevista l'immediata attuazione dopo l'esame del CIPE; tali piani tendono a garantire e migliorare le posizioni della Montedison nelle attività di interesse prioritario e a realizzare il massimo sviluppo nel campo delle produzioni chimiche più elaborate rispetto a quelle di base.

Le caratteristiche del previsto programma di azione — prosegue il Ministro — sottolineano l'esigenza di mantenere al gruppo le sue caratteristiche unitarie, di direzione e di gestione.

Il ministro Piccoli precisa infine che le recenti deliberazioni prese nelle società appartenenti al gruppo ENI non implicano alcun condizionamento sulle scelte che saranno operate in sede politica per quanto riguarda la Presidenza dell'ENI, poichè sono dettate esclusivamente da ragioni di efficienza.

Prendendo successivamente la parola, il Ministro dell'industria Gava dichiara di concordare con le opinioni espresse dal ministro Piccoli, in particolare per quanto riguarda il problema degli approvvigionamenti petroliferi e le questioni relative alle fonti di energia. A proposito del problema degli approvvigionamenti, il Ministro dell'industria fa presente che il Dicastero da lui diretto ha predisposto uno schema di disegno di legge volto ad attivare la ricerca mineraria sul territorio nazionale, per far fronte in maniera più adeguata a qualsiasi situazione di emergenza. È auspicabile che tale schema venga quanto prima approvato dal Consiglio dei Ministri.

Dopo avere osservato che l'immissione della Montedison nel sistema delle partecipazioni statali creerebbe gravi e nocive ripercussioni, il ministro Gava passa a rispondere a taluni quesiti sollevati nel corso del dibattito. In particolare il Ministro, riferendosi ad un quesito posto dal senatore Alessandrini, afferma che occorre mettere il gruppo Montedison nella condizione di realizzare un armonico programma di investimenti per potenziare le produzioni di chimica primaria derivata, già effettuate, adeguandole all'evoluzione dei mercati; di proiettarsi nel campo della chimica secondaria nella massima misura consentita dall'assetto produttivo esistente e dalle conoscenze disponibili; ed in-

fine di razionalizzare e potenziare le produzioni di chimica primaria di base e intermedia, in modo da farne un valido sostegno per gli sviluppi nel campo della chimica derivata e secondaria. Proseguendo nel suo intervento, il Ministro dell'industria auspica che fra due o tre mesi il piano chimico nazionale possa essere definito ed organicamente coordinato con il programma economico nazionale. L'oratore si sofferma, tra l'altro, sui problemi della ricerca scientifica nel campo chimico (la cui situazione attuale mostra sensibili carenze rispetto alla situazione di altri Paesi) ed in particolare sulla questione della collaborazione tra la Montedison e l'ENI nello stesso settore della ricerca; osserva in proposito che uno scambio di informazioni tra i due gruppi sui rispettivi programmi di ricerca è già in atto da tempo e ciò costituisce una diretta conferma dell'utilità di una loro collaborazione che, tenuto conto di alcuni limiti obiettivi della situazione, potrà divenire in futuro sempre più ampia e fruttuosa nella misura in cui riguarderà anche la programmazione delle ricerche da avviare.

Il rappresentante del Governo osserva quindi che il futuro piano chimico nazionale dovrà affrontare e risolvere il problema della produzione di materie prime, quello della verticalizzazione degli impianti chimici e la questione della scelta fra integrazione o autonomia della chimica secondaria nei confronti della chimica primaria. A tal proposito osserva che è necessario comunque fare in modo che le materie prime siano disponibili per tutte le imprese alle stesse condizioni e agli stessi costi.

Facendo riferimento ad un quesito posto dal senatore De Vito, l'oratore osserva che intorno ai grandi complessi chimici del Mezzogiorno sono sorte o si sono sviluppate imprese minori ad essi collegate; le iniziative chimiche — egli precisa — hanno presentato una capacità di stimolo più vigorosa per le attività di produzione di beni strumentali (apparecchi, metallurgia, eccetera) che non per le attività di trasporto e di trasformazione di materie plastiche. Il ministro Gava conclude il suo intervento soffermandosi infine, brevemente, sulla questione

dei rapporti di scambio tra il gruppo Montedison ed i Paesi comunisti e sul problema delle piccole e medie imprese chimiche, ribadendo — in risposta ad una interruzione del senatore Piva — che uno dei criteri informativi del piano chimico nazionale deve essere quello di porre tutte le imprese nelle medesime condizioni di approvvigionamento delle materie prime.

Il presidente Banfi, concludendo il dibattito, ringrazia i ministri Piccoli e Gava.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

Presidenza del Presidente
CAROLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Maria Pia Dal Canton.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

SULL'AMMISSIONE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA ALL'OMS

Il senatore Orlandi, dopo avere ricordato che il 4 maggio si riunirà l'Assemblea dell'OMS per trattare il problema dell'ammissione della Repubblica democratica tedesca all'Organizzazione stessa, invita i membri della Commissione ad associarsi al Gruppo comunista nel chiedere che la delegazione italiana assuma un atteggiamento favorevole a tale ammissione. A giudizio dell'oratore, ciò contribuirà a favorire il clima di distensione che si è venuto profilando nei rapporti fra le due Germanie.

Il senatore Ferroni esprime l'avviso che, tenuto conto del carattere dell'OMS — organismo per la sua stessa natura al di sopra di ogni divisione politica — un voto della Commissione nel senso auspicato dal senatore Orlandi sia del tutto giustificato.

Dal canto loro, i senatori Del Nero e Di Grazia obiettano che la Commissione non è, a loro parere, la sede più idonea per trattare l'argomento sollevato.

Conclude il breve dibattito la rappresentante del Governo, la quale si impegna a riferire al ministro Mariotti il desiderio espresso dal senatore Orlandi.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme sulla professione e sul collocamento dei massaggiatori e massofisioterapisti ciechi » (1521), d'iniziativa del deputato Servadei, approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

In sostituzione del senatore Rosa, riferisce brevemente il presidente Caroli il quale, riprendendo le argomentazioni da lui già adotte in sede referente, auspica la sollecita approvazione del provvedimento per il suo contenuto altamente umano e sociale.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene approvato senza modificazioni.

Sull'articolo 2 prende la parola il senatore Orlandi, il quale fa osservare come, a suo giudizio, l'articolo stesso contenga materia che troverebbe più opportuna collocazione in un regolamento di spettanza delle Regioni piuttosto che del Ministero della sanità. Egli lamenta quindi la proliferazione degli albi professionali, ritenendo che essi portino di fatto alla creazione di vere e proprie corporazioni, fra le quali poi sono inevitabili lotte e contrasti.

Dopo brevi interventi del senatore Arcudi (il quale è del parere che non sia il caso di ritardare l'approvazione del disegno di legge apportando modificazioni al testo della Camera) e del senatore De Leoni (il quale fa presente che la competenza in campo regolamentare spetta soltanto al Ministero della sanità), prende la parola il senatore Perrino, osservando che il disegno di legge ha carattere spiccatamente settoriale e non appare, a suo giudizio, armonicamente inquadrato in una disciplina legislativa riguardante la categoria dei massaggiatori e massofisioterapisti in genere.

Egli prospetta quindi l'opportunità di un breve rinvio della discussione per dar tempo al Ministero della sanità di ragguagliare la Commissione sull'esatta posizione di questo

personale, in particolare per quanto riguarda le scuole professionali. Qualora tale proposta — prosegue l'oratore — non venisse accolta, egli voterebbe ugualmente a favore del disegno di legge presentando al tempo stesso un ordine del giorno per sollecitare una regolamentazione organica del settore.

Intervengono quindi brevemente il senatore Ossicini (il quale invita la Commissione ad un ponderato esame del provvedimento, che solleva delicati problemi), il senatore De Falco (che si dichiara favorevole al rinvio) e la rappresentante del Governo, la quale, dopo aver premesso che i regolamenti richiedono spesso un lungo periodo prima di venire emanati, raccomanda di non ritardare ulteriormente l'entrata in vigore del provvedimento, vivamente atteso.

Il senatore Ferroni, pur concordando in parte con le osservazioni dei precedenti oratori, afferma che il disegno di legge, ancorchè imperfetto, tende essenzialmente a favorire una categoria di minorati meritevole di particolare comprensione, per cui egli si dichiara pronto ad approvarlo.

Dal canto suo, il senatore Pinto rileva che provvedimenti del tipo di quello all'esame, anche se ispirati ad esigenze altamente umanitarie, comportano spesso inconvenienti nella loro pratica attuazione. In particolare, l'oratore osserva che i massaggiatori e i massofisioterapisti potranno trovare una giusta collocazione soltanto nei grandi ospedali, mentre in quelli minori essi determinerebbero una ingente spesa, non proporzionata alle effettive possibilità di impiego. Conclude proponendo pertanto la soppressione della lettera a) del primo comma dell'articolo 2.

Dopo che il senatore Arcudi si è detto contrario al proposto rinvio, interviene il senatore Barra dichiarando che, anche se l'articolo 1 riguarda i massaggiatori e i massofisioterapisti ciechi e non ciechi, sarebbe, a suo parere, opportuna una chiarificazione da parte del Ministero della sanità sulla situazione dell'intera categoria; si associa pertanto alla proposta di rinvio formulata dal senatore Perrino.

La Commissione decide quindi di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

IN SEDE REDIGENTE

« **Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole** » (378), d'iniziativa dei senatori Perrino e Caroli;

« **Del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo** » (648), d'iniziativa del senatore Terracini;

« **Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo e su mezzi di trasporto pubblico** » (1601). (Discussione e rinvio).

Riferisce brevemente il senatore Pauselli il quale, a conclusione della sua illustrazione sulla pericolosità del fumo nei locali di pubblico spettacolo, si dichiara in linea di massima favorevole al disegno di legge governativo.

La Commissione, ritenendo di aver già esaurita in sede referente la discussione generale, passa quindi all'esame degli articoli.

Sul primo comma dell'articolo 1 prende la parola il senatore De Falco, il quale, al termine di una breve illustrazione, propone, anche a nome dei senatori comunisti, di aggiungere alla frase « nonchè nei locali chiusi di pubblico spettacolo » le parole « negli ospedali e nelle case di cura: camere di degenza, di attesa, nelle corsie e nei corridoi, nonchè nelle aule scolastiche ». L'oratore chiede altresì che, in attesa che venga discusso l'articolo 3, venga momentaneamente accantonata la frase « salva l'ipotesi di cui al successivo articolo 3 della presente legge ».

Seguono brevi interventi: il senatore Ossicini ribadisce la necessità di vietare il fumo all'interno delle aule scolastiche; il senatore Ferroni richiede una specificazione della locuzione « locali chiusi di pubblico spettacolo », dal momento che una interpretazione rigorosa di tale espressione potrebbe portare all'assurdo di vietare il fumo, ad esempio, nei locali notturni, per cui, a suo giudizio, è più opportuno che sia il Ministero della sanità a stabilire in sede di regolamento i locali in cui il fumo è vietato o meno.

A favore di una siffatta precisazione si pronuncia anche il senatore Arcudi: egli osser-

va che sarebbe assurdo e contrario allo spirito della legge proibire di fumare a pazienti ricoverati — magari per una semplice frattura — in camere singole di cliniche private. Propone pertanto di semplificare l'emendamento di parte comunista con l'espressione « nonchè nelle corsie degli ospedali e nelle aule scolastiche ».

Prende quindi la parola il senatore Pinto, il quale sostiene che, se si accetta il principio che il fumo è nocivo, occorre che la legge sia formulata nel modo più severo e restrittivo possibile nell'interesse della collettività e, preannunciando emendamenti al successivo articolo 3, insiste anch'egli affinché si accantoni all'articolo 1, il riferimento al predetto articolo.

Conclude il dibattito la rappresentante del Governo che, pur dichiarando di concordare col divieto del fumo nelle aule scolastiche, manifesta forti perplessità sulla possibilità di proibirlo in modo totale ed assoluto nelle case di cura private e negli ospedali, tanto più che in questi ultimi sono in vigore o possono essere introdotte precise disposizioni in materia.

La Commissione approva quindi il primo comma dell'articolo 1, con l'emendamento presentato dal senatore Arcudi e con l'accantonamento del riferimento all'articolo 3.

Il senatore Ferroni si astiene dalla votazione manifestando la sua insoddisfazione per la mancata chiarificazione del termine « locali chiusi di pubblico spettacolo », che non mancherà di produrre, a suo giudizio, conseguenze grottesche.

Sul secondo comma dell'articolo interviene il senatore Arcudi, proponendo un emendamento soppressivo della prima parte del comma stesso, che prevede l'estensione del divieto sui treni ai compartimenti per fumatori, quando, per insufficienza di posti, vi debbano entrare viaggiatori ai quali sia molesto il fumo. Nell'illustrarlo, l'oratore dichiara di ritenere superflua o comunque macchinosa la disposizione in esso contenuta.

Il seguito della discussione viene rinviato per consentire ai membri della Commissio-

nedi partecipare al dibattito in Assemblea sul bilancio del Ministero della sanità.

La seduta termina alle ore 11,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

*Presidenza del Presidente
MEDICI*

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione conclude l'esame della relazione predisposta dal deputato Pirastu, concernente la genesi della criminalità in Sardegna ed esamina in particolare le più recenti manifestazioni di criminalità in Sardegna ponendo il problema se esse rivelino una fenomenologia delinquenziale diversa da quella tradizionale. In relazione a tali questioni viene deciso un supplemento di indagine per alcune recenti manifestazioni criminose.

Intervengono nel dibattito il deputato Marraccini e il deputato Pitzalis, che si soffermano soprattutto sul significato dei più recenti episodi; il senatore Dal Falco, che ipotizza in alcuni casi l'insorgere di moventi e di occasioni di crimine diversi da quelli consueti; il deputato Marras e il deputato Morgana, che invece ricordano come, salvo alcune eccezioni, le manifestazioni tipiche di criminalità in Sardegna, soprattutto in relazione al sequestro di persona a scopo di estorsione, non si discostano da modalità già esaminate, e che neanche l'efferatezza riscontrata in crimini recenti può considerarsi una novità rispetto ai delitti tipici del passato; e infine il senatore Efisio Corrias, che pone una serie di quesiti in merito alla evoluzione storica della criminalità nonchè in relazione ai rapporti tra la genesi del fenomeno e alcune sue caratteristiche attuali.

Conclude la discussione il relatore, onorevole Pirastu, che mentre si riserva di ap-

profondire alcune particolari questioni, ribadisce la tesi che la criminalità in Sardegna, nelle forme di reato che specificamente investono la competenza della Commissione d'inchiesta, rivela una origine sociale ed economica che richiede un intervento dello Stato, specie nel settore pastorale, volto ad incidere sulle cause e a prevenire le manifestazioni delittuose.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 29 APRILE 1971

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Interpretazione dell'articolo 78 del Trattato di pace tra l'Italia e le Potenze Alleate ed Associate firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 e reso esecutivo con decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, concernente i cittadini italiani di origine ebraica » (559-B), di iniziativa dei senatori Gronchi ed altri, ap-

provato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni » (1637), d'iniziativa dei deputati Scalia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 10^a Commissione*) (*nuovo parere*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Rivalutazione dell'indennità di servizio forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale (ufficiali) del Corpo forestale dello Stato » (1627), d'iniziativa dei senatori Mazzoli e Baldini (*alla 8^a Commissione*);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Interpretazione di alcune norme riguardanti il trattamento di quiescenza e di previdenza dei giudici della Corte costituzionale » (1615), d'iniziativa del senatore Leone (*alla 1^a Commissione*).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30